

La scoperta antiquaria più importante fatta sotto Leone X avvenne negli scavi eseguiti sul luogo di un santuario d'Iside presso la chiesa di S. Stefano del Cacco. Da scavi fattivi prima si sapeva che là eravi una grande statua e le nuove indagini diedero uno splendido risultato, perchè vennero alla luce due statue colossali della migliore epoca romana, il Nilo e il Tevere. Leone X acquistò le statue delle due divinità fluviali e le collocò nel mezzo del giardino di Belvedere. Un altro merito del papa quanto alla collezione di antichità fondata dal suo predecessore, sta nell'aver saputo abilmente evitare la cessione domandata da Francesco I del gruppo di Laocoonte. Nè va lasciato senza cenno che Leone X, il quale teneva sotto rigorosa custodia la sua privata raccolta di antichità nelle Logge di Raffaello, rese accessibile a tutti il cortile delle statue del Belvedere e così Roma venne ad avere un secondo museo pubblico insieme alla collezione capitolina I grati posterì ingrossarono i meriti del papa mediceo attribuendogli anche l'acquisto di opere, che indubbiamente venivano dal tempo di Giulio II, quali la Cleopatra e il Laocoonte. ¹

* * *

Il fatto singolare, che nella posteriore tradizione Leone X oscurò il suo predecessore, fuor di dubbio molto più importante di lui, non è limitato al campo della plastica antica, ma si ripete più o meno in tutta la sfera dell'attività artistica. La prodiga liberalità, con cui il Mediceo soccorse i poeti ed eruditi umanistici, è tornata tanto favorevole alla sua memoria, che per secoli l'età leonina è stata considerata il vero periodo di splendore del rinascimento romano, anzi in genere di tutto il rinascimento italiano. A ciò contribuì non poco anche l'aureola gloriosa, che circonda il nome de' Medici; quanto i suoi antenati, e specialmente il padre suo Lorenzo il Magnifico, avevano fatto per l'arte si riflettè su di lui, come pure il sentimento artistico de' nepoti Giulio, Giuliano e Lorenzo de' Medici e de' suoi famigliari. ² Finalmente sulla fama postuma di Leone X ebbe grande influsso la circostanza che in lui finì quel

¹ Quanto sopra è detto conforme alle definitive indagini di MICHAELIS, *Gesch. des Statuenhofes im vatikanischen Belvedere in Jahrb. d. deutschen archäol. Instituts* V (1890), 24 a 26. Vedi anche LANCIANI, *Scavi* 155. Alla statua di Cleopatra si riferisce la seguente iscrizione in * *Divers. Cam. LXXI*, f. 165^b: *Creditum D. Ieremi de Maffei pro statua Cleopatre posita super fonte Belvedere muncup. sub die 18. Dec. 1521* (Archivio segreto pontificio). Sull'importazione di antiche statue da Tivoli fatta da Leone X v. MARINI, *Lettera* 117. Sulle collezioni private di antichità della Roma d'allora v. MÜNTZ, *Raphaël* 159 s. e *Le Musée du Capitole*, Pariz 1882, 12 s. e specialmente LANCIANI 159 ss.

² Più di tutti favorirono l'arte fra i cardinali il Bibbiena, Cibo e Pucci, fra i prelati Pandolfini, Branconio dell'Aquila, B. Turini da Pescia. Cfr. sopra p. 357 ss.